

Record della Sicilia con 244 aziende

## Il Vinitaly parte col botto e conferma: Italia regina del mercato

di CLAUDIO ANTONELLI

Con 21 mila visitatori, il 45% dei quali esteri, chiude la prima giornata di Vinitaly. In controtendenza con la crisi mondiale la 43esima edizione della Fiera del vino a Verona incorona il vino Made in Italy al primo posto nella graduatoria mondiale. Il meno 5% dei volumi acquistati all'estero è stato quasi compensato dal +3% registrato in casa. La ricerca del mi-

gliore affare ha fatto volare gli acquisti di vino in cantina del 20% sul 2007, raggiungendo la cifra di 1,2 miliardi di euro. Segno che sette italiani su dieci (76,3%) apprezzano il vino. Non solo. Al fianco degli abituarini, soprattutto tra gli under 30, prevalgono quelli che a un buon bicchiere di vino, non rinunciano almeno 2 o 3 volte alla settimana (17,3%). Anche sul fronte del Pil la bottiglia non tradisce. I vini contribuiscono infatti alla bilancia commerciale italiana

con un saldo positivo di oltre 3 miliardi di euro. Il 34% del valore dell'export è fornito dai vini Doc (per 1,2 miliardi di euro), il 45% dai vini da tavola e l'11% dai vini spumanti. Da segnalare il record della Sicilia. Duecentoquarantatré aziende espongono, su una superficie di 8mila metri quadrati, oltre duemila etichette. Il Nero d'Avola si piazza al quarto posto della top ten nazionale degli acquisti. Con +1,9% vale oltre 26 milioni di euro.



Canalis e Corvaglia alla Fiera

Sbloccata la centrale di Porto Tolle

## Il governo vota l'autarchia Niente aiuti a chi delocalizza

La Camera approva il pacchetto anti crisi. Raddoppiati gli aiuti ai precari

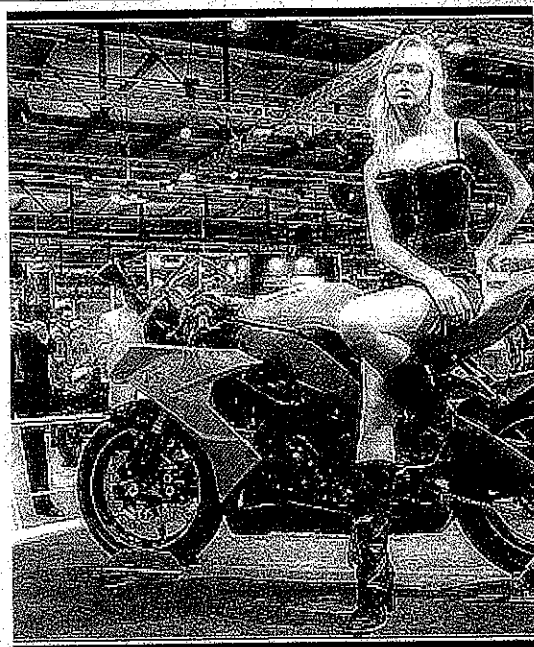
di SANDRO IACOMETTI

La cura del governo a colpi di incentivi ha già ottenuto i primi risultati. Sul mercato dell'auto a marzo si è timidamente riaffacciato il segno "più" (+0,2%) dopo ben 14 mesi di perdite. E per le moto si parla di rialzi ancora più sostanziosi (+7,8%). Il sostegno però non sarà totalmente gratuito, né generalizzato. Malgrado l'iniziale contrarietà del governo, nel maxi emendamento ai di incentivi su cui ieri è stata votata la fiducia alla Camera si prevedono specifici impegni per le aziende beneficiarie dagli aiuti. In particolare l'obbligo a non delocalizzare la produzione all'estero. Si tratta della norma fortemente voluta dalla Lega, e poi votata in commissione anche dal Pdl, contro il parere dell'esecutivo. Nella battaglia si è schierato al fianco del governo anche il Pd, che la mattina andava a manifestare contro la chiusura (proprio a causa della delocalizzazione) dello stabilimento di Nove della Indesit (azienda fra l'altro amministrata dalla deputata Pd Maria Paola Merloni) mentre il pomeriggio denunciava i vincoli troppo stretti che la maggioranza voleva imporre alle imprese aiutate dallo Stato.

Sia di fatto che alla fine si è scelta una via intermedia. La norma antidelocalizzazione è rimasta, ma riguarderà soltanto i Paesi extra Ue. In altre parole, le imprese saranno oggetto degli incentivi all'acquisto di auto, mobili ed elettrodomestici dovranno impegnarsi a non trasferire i loro stabilimenti oltre i confini di Eurolandia. Non è chiaro come si applicherà effettivamente la norma (i negozi avranno liste delle aziende buone e di quelle cattive?), ma soprattutto non è chiaro cosa ne penserà la Ue. Finora, infatti, dalla Commissione sono arrivati ripetuti appelli ad evitare accenti protezionistici nelle misure anti-crisi. Ed è recente, proprio sugli incentivi all'auto, la polemica con la Francia, che aveva inizialmente previsto aiuti solo per quelle aziende che avessero mantenuto adeguati livelli occupazionali sul territorio nazionale. Alla fine il verdetto di Bruxelles è stato chiaro: gli strumenti per ridare fiato all'economia non potranno prevedere alcun tipo di discriminazione. Non a caso nel provvedimento è stata inserita la clausola della preventiva autorizzazione della Ue.

Tra le altre novità del testo votato ieri, oltre al recepimento del decreto sulle quote latte, ci sono le misure a favore degli obbligazionisti Alitalia, che riceveranno titoli di Stato pari al 32% del valore dei bond posseduti, e la delega ai limiti di localizzazione territoriale per sbloccare definitivamente la riconversione a carbone della centrale Enel di Porto Tolle. Salta invece il blocco ai canoni demaniali delle spiagge. Per la realizzazione delle opere strategiche, infine, le imprese potranno avere finanziamenti diretti dalla Bei. Tra le norme già votate nelle commissioni ci sono la destinazione di 150 milioni agli enti locali, il bonus per l'acquisto di decoder per il passaggio della tv al digitale terrestre e il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le imprese: un miliardo per il triennio 2010-2012, che si va ad aggiungere ai circa 500 milioni già previsti per il 2009. Il testo che introduce gli incentivi-rotamazione per auto, elettrodomestici e mobili, prevede anche l'utilizzo della Cdp per sostenere le piccole e medie imprese mentre un fondo da 400 milioni presso la presidenza del Consiglio servirà finanziare misure urgenti. C'è infine il "pacchetto-precari", con un'accelerazione della Cig e il raddoppio dell'indennità di disoccupazione per i co.co.pro. che restano senza lavoro, e il micro-pacchetto di misure per difendere le società quotate in Borsa. Il voto finale è in programma per lunedì pomeriggio. Poi il provvedimento, che scade il 12 aprile, passerà al Senato per la seconda lettura.

A MARZO + 7,8%



## Tornano a vendere le due ruote

Inversione di tendenza, a marzo, per le vendite totali di 2 ruote a motore (immatricolati + 50cc) che registrano una crescita del 7,8% (con 49.682 veicoli) rispetto allo stesso periodo del 2008. I dati sono di Confindustria Ancma secondo cui le immatricolazioni, pari a 42.725 pezzi, segnano un incremento del 14,6% e che, dall'analisi dei dati per segmento, emerge un comparto scooter in forte accelerazione con 29.542 unità (+35,5%), mentre le moto sono ancora in calo, anche se meno accentuato rispetto al primo bimestre, con 13.183 veicoli e -14,8%.

CRESCERE LA PRODUZIONE

## Passa il decreto sulle quote latte Per l'Italia 750mila tonnellate in più

Con il decreto legge anti crisi, il parlamento consente che l'aumento del 5 per cento della quota nazionale di produzione del latte - frutto del regolamento europeo del 17 marzo 2008 e dell'accordo sulla Pac del 20 novembre del 2008 per un totale di 758mila tonnellate - sarà assegnato anche ai cosiddetti splafonatori, vale a dire alle aziende che nel 2007/2008 hanno prodotto più della propria quota e che siano ancora in produzione. Gli aumenti, inoltre, non saranno più ripartiti tra le regioni e da queste rassegnate alle aziende, ma confluiranno nella riserva nazionale e saranno ripartiti da un commissario ad hoc. Gli assegnatari saranno in via prioritaria i titolari della quota B ridotta, poi chi ha affittato quote latte, gli splafonatori, i titolari di aziende in zone montane o svantaggiate e i giovani imprenditori agricoli. Soddistazione da parte del ministro Luca Zaia: «Il nostro decreto sulle quote latte passa con la fiducia e conferma il testo originale già approvato al Senato. Quella sulle quote latte è una battaglia storica dell'esistenza della Lega. Non è una sanatoria, ma la volontà di non mandare all'asta migliaia di aziende».

## LiberoLavoro

L'assurdo della cassa integrazione erogata quando l'azienda riapre

di GABRIELE FAVA

D'ora in poi per ottenere la cassa integrazione ordinaria o chiedere di prorogarla, non sarà più necessario dimostrare all'Inps di aver ripreso l'attività produttiva. Alle aziende verrà richiesta una semplice valutazione su quando prevedono di riprenderla. È questo l'importante principio contenuto nel messaggio diramato lo scorso 27 marzo dall'Inps sui presupposti richiesti alle imprese per ottenere la Cassa integrazione ordinaria.

Diciamo innanzitutto che la Cassa integrazione guadagni è una prestazione economica erogata dall'Inps con l'obiettivo di sostituire o di integrare la retribuzione dei lavoratori. Ne beneficiano i dipendenti di aziende sospesi dal lavoro in concomitanza con eventi espressamente previsti dalla legge. Scopo principale della Cassa è quello di sollevare dai costi del lavoro le aziende che si trovino in una momentanea difficoltà produttiva. Questo senza disperdere la professionalità dei lavoratori, come accadrebbe invece nel caso in cui i dipendenti venissero licenziati. Con la cassa integrazione, superato il momento di crisi, i rapporti di lavoro riprenderanno regolarmente.

Per ottenere il via libera alla domanda, è indispensabile però che l'imprenditore indichi quando prevede di riprendere l'attività produttiva. Aspetto controverso, quest'ultimo, e spesso oggetto di interpretazioni contrastanti. Le istruzioni diffuse dall'Inps lo scorso marzo chiariscono però che, in conformità con lo spirito della legge 164/75, nei casi in cui la domanda venga inoltrata alla Commissione provinciale per la Cig per un periodo di stop non ancora trascorso, la ripresa dell'attività aziendale deve essere definita a priori, al momento cioè di presentare la domanda. L'impresa, inoltre, deve compilarla in modo tale che la data presunta di ripresa dell'attività sia fondata su elementi certi e inoppugnabili.

Come ha messo in evidenza anche la Corte di

Cassazione è necessario prevedere che l'impresa sia in grado di riprendere l'attività dopo il periodo di stop.

L'Inps ha deciso di porre un freno alle prassi non conformi allo spirito della normativa in vigore. In particolare, è stata censurata la consuetudine di alcune Commissioni provinciali di valutare se accogliere o respingere la domanda per la Cassa integrazione ordinaria solamente dopo che l'attività produttiva sia ripresa effettivamente.

In proposito, è stato invece stabilito che la Commissione provinciale deve giudicare in base sia alle peculiari situazioni negative dell'impresa, sia del contesto economico in cui le aziende operano. Entrambi gli aspetti, poi, devono essere valutati sempre in conformità con lo spirito della normativa all'epoca in cui è iniziata la contrazione dell'attività produttiva.

Il chiarimento dell'Inps riguarda anche la possibilità di richiedere una proroga per la Cassa integrazione. In proposito, è stato chiarito che anche per accogliere eventuali richieste di proroga, non si può imporre come condizione la ripresa dell'attività lavorativa. L'effettiva ripresa è richiesta invece esclusivamente alle aziende che abbiamo già usufruito di 12 mesi continuativi di integrazione salariale ordinaria. C'è un'eccezione: i casi di intervento della Cig determinata da eventi oggettivamente non evitabili perché dovuti a cause di forza maggiore o a caso fortuito. Si pensi per esempio alla sospensione dell'attività per ragioni sanitarie o ad eventi imprevedibili, come un'alluvione.

L'intervento dell'Inps, chiaramente ispirato dalla situazione attuale dell'economia, risponde all'esigenza di evitare che il no pronunciato dalle Commissioni provinciali per la mancata ripresa dell'attività aggravi ulteriormente la condizione di difficoltà in cui versano molte delle nostre aziende.

[www.favalex.it](http://www.favalex.it)